Acciuffata da Napoli, Torino e Milan (ancora imbattuto)

La Roma non è più sola in testa

Il Varese strapazza anche i giallorossi (2-0)

Ginulfi (bravissimo) se la cava solo con 2 gol

La sconfitta della squadra di Pugliese poteva essere anche più severa - Negato un rigore grosso come una casa a Picchi e compagni - Disastrosa gara di Jair

MARCATORI: Vastola (V) al 23' e al 40' del s.t.

VARESE: Da Pozzo; Sogliano, Maroso; Dellagiovanna, Cresci, Picchi; Leonardi, Burlando, Anastasi, Tamborini, Vastola.

ROMA: Ginulfi; Robotti, Carpenetti; Pelagalli, Cappelli, Losi; Jair, Peirò, Taccola, Capello, Ferrari.

ARBITRO: Francescon di Padova.

NOTE: tempo buono, campo pesante. Al 5' del primo tempo Capello si è infortunato al ginocchio zoppicando sempre più vistosamente con il passare dei minuti fino a restare completamente inutilizzato. Spettatori 18.000 circa dei quali 10.870 paganti per un incasso di L. 18.571.000.

DALL'INVIATO

VARESE, 26 novembre

Dopo il Vicenza la Sampdoria e l'Inter anche la Roma è caduta sul campo stregato di Masnago: è caduta male, di schianto, infilzata dal forcing di un magnifico Varese (continuo il tambureggiante specie nella ripresa) e dando persino l'impressione di essere finita in barca come suol dirsi.

Tutto per causa dell'infortunio accaduto a Capello nei primi minuti di gioco e aggravatosi con il passare del tempo? Non crediamo proprio. Anche se l'infortunio al giovane centrocampista ha avuto il suo peso, bisogna riconoscere (come del resto ha fatto lealmente Pugliese negli spogliatoi) che la squadra giallorossa stavolta ha giocato molto al disotto del suo rendimento abituale un po' in tutti i settori. Del resto per convincersene basta dare una occhiata alle pagelle dei singoli: fatta eccezione per un bel 7 a Ginulfi (autore di un paio di prodezze eccezionali) e un 6 a Carpenetti, nessuno degli altri giallorossi ci sembra abbia meritato la sufficienza. Non Robotti che è parso più lento del solito, non Losi che forse perchè fresco del recente infortunio è stato meno sicuro e autoritario del solito, non Pelagalli poco mobile e poco lucido: men che mai Cappelli incappato in una giornata disastrosa contro Anastasi (autore dei due cross tramutati in goal da Vastola).

Non parliamo poi di Peirò, abulico e inconcludente come se la partita non lo riguardasse, non parliamo di Taccola che non ha toccato un pallone: e non parliamo di Jair che si è fatto notare solo per le sue continue indisponenti proteste nei confronti degli avversari, dell'arbitro, del mondo intero.

Insomma, un autentico disastro, una partita che la Roma avrebbe potuto perdere tranquillamente anche con uno scarto maggiore se non fosse stato appunto per le prodezze di Ginulfi, per la benevolenza dell'arbitro Francescon che ha negato al Varese un rigore grosso come una casa e per l'indecisione dei varesini nelle fasi iniziali.

A dir la verità anzi più che indeciso il Varese è sembrato intimorito di fronte alla capolista giallorossa: così dopo una sfuriata iniziale di una decina di minuti (che ha fruttato tre calci d'angolo ed altrettante punizioni agli uomini di Arcari oggi in maglia bianca per dovere di ospitalità) il Varese si è ritirato nei... suoi appartamenti dando alla Roma la possibilità di affacciarsi dinanzi a Da Pozzo prima con Capello (che ha concluso un pregevole «assolo» con un tiro alto sulla traversa) e poi con Ferrari. Ma poichè la Roma non ha insistito il Varese è tornato a farsi vivo al 23' con una incursione di Anastasi che ha lasciato «surplace» Capello per passare poi verso il centro dove Vastola ha raccolto di testa chiamando Ginulfi ad una prima eccezionale parata.

Come pentito della sua audacia però il Varese è tornato subito guardingo consentendo alla Roma di farsi avanti: un paio di azioni di Jair con tiri alle stelle e per il resto tran tran fino al 43' quando Leonardi si è prodotto in una irresistibile serpentina saltando due difensori giallo-rossi. Infine Losi lo ha affrontato in tackle un metro dentro l'area di rigore ove «manzotin» è finito a gambe levate: la folla ha invocato il rigore ma Francescon ha detto no e giustamente secondo noi perchè Losi è entrato sulla palla (che infatti è schizzata lontana sul fondo) e non invece sull'uomo.

Il tempo è finito così a reti inviolate. Ma non poteva durare (e non è durata) perchè il Varese con il passare dei minuti si è liberato del suo timore reverenziale e perchè nel frattempo Capello ha accusato sempre più vistosamente le conseguenze dell'infortunio subito nei primi minuti, fino a restare addirittura fermo ed inutilizzato in posizione di centravanti.

La ripresa è stata così tutta un monologo del Varese, un monologo continuo, ardente, senza pause (a differenza di quanto era accaduto nel primo tempo): le maglie bianche spuntavano un po' dappertutto, Tamborini, Dellagiovanna e Burlando macinavano chilometri e chilometri a centrocampo per portare preziosi palloni all'attacco, ove Vastola, Leonardi e soprattutto Anastasi hanno fatto il bello ed il cattivo tempo, anche se senza risultati pratici almeno nei primi minuti.

Al 16' ci ha provato anche Picchi proiettandosi improvvisamente in attacco: e lasciando partire un bolide all'incrocio dei pali ove Ginulfi è arrivato miracolosamente a smanacciare in corner. Al 21' su azione di Burlando e traversone da destra c'è stato un tiro di Sogliano ancora intercettato con le mani da Cappelli in piena area. Stavolta era rigore netto ma Francescon, forse ingannato dalla finta del difensore giallorosso (che si è portato le mani al volto come se avesse preso una pallonata in faccia) ha negato ancora la massima punizione ai varesini fra le comprensibili proteste del pubblico.

Comunque l'appuntamento con il gol era rinviato solo di pochi minuti, di due soltanto. Anastasi se ne è andato per l'ennesima volta a Cappeli, ha crossato da destra, Ginulfi è uscito nel tentativo di intercettare ma Vastola entrando in tuffo lo ha bruciato sul tempo insaccando di testa. Sull'1 a 0 la Roma è andata in barca: già al 33' il Varese avrebbe potuto raddoppiare con lo stesso Vastola che però si è allungato troppo la palla lasciandosela smarrire sul fondo. Ma il raddoppio è arrivato al 40' su azione identica all'azione del primo gol: fuga e cross di Anastasi da destra, inutile uscita di Ginulfi e colpo di testa decisivo di Vastola.

E' stato il colpo del k.o. per la Roma, un duro colpo anche se i giallorossi sono ancora al comando della classifica con Milan, Torino e Napoli. Un colpo che potrebbe avere serie conseguenze in futuro se i giallorossi non torneranno allo standard abituale di gioco. Insomma a Varese la Roma si è trovata ad un bivio. Vedremo ora come la squadra, la società, l'ambiente tutto sapranno affrontarlo.

Roberto Frosi

VARESE-ROMA — Vastola segna di testa la prima rete dei padroni di casa.

TOTOCALCIO

Atalanta-Brescia	2
Bologna-Napoli	2
Inter-Spal	1
Juventus-Fiorentina	x
Lanerossi Vic.-Milan	x
Mantova-Torino	x
Sampdoria-Cagliari	x
Varese-Roma	1
Catania-Palermo	2
Pisa-Genoa	1
Reggina-Catanzaro	1
Arezzo-Sambenedettese	1
Carrarese-Spezia	2

MONTE PREMI L. 718.178.400

TOTIP

1ª CORSA	
1) Some Fire	1-x2
2) Spin Speed	2
2ª CORSA	
1) Metallo	2
2) La Marsa	x
3ª CORSA	
1) Estrone	x
2) Malnate	x
4ª CORSA	
1) Vittrice	1
2) Lerica	1
5ª CORSA	
1) Bessico	1
2) Jerome	x
6ª CORSA	
1) Camposanpiero	1
2) Daspo	2

Le quote agli otto «12» lire 1.127.067; ai 211 «11» lire 42.730; ai 2.122 «10» lire 4.170.

Mantova e Torino si affrontano ma non si sbranano (0-0)

Caro Fabbri! Carissimo Cadé! (e tutto finisce in gloria)

I due allenatori contenti del pareggio - Di Tonno non vede un rigore - «Buco» di Bandoni che, poi, si rifà con ottime parate

MANTOVA: Bandoni; Scesa, Corsini; Pavinato, Spanio, Giagnoni; Spelta, Catalano, Di Giacomo, Micheli, Salvemini.

TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Agroppi, Bolchi; Carelli, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin.

ARBITRO: Di Tonno di Lecce.

NOTE: Spettatori circa 15 mila. Tipica giornata di mezzo inverno: fredda, umidiccia, con nebbiolina incombente. Terreno scivoloso. Calci d'angolo 3 a 2 per il Torino. Ammonito Facchin per proteste.

DALL'INVIATO

MANTOVA, 26 novembre

C'è stata soprattutto la lunga, applaudita passerella di Fabbri. Mondino era entrato poco prima del match affiancato a Giancarlo Cadè, l'antico braccio destro oggi per la prima volta su una panchina nemica. Dopo il riposo i due comandanti sono riapparsi a braccetto ed alla fine se ne sono andati in un affettuoso abbraccio, contenti che in campo nulla fosse successo di irrimediabile. Forse era meno contento il pubblico di casa, per gli occhi chiusi dell'accomodante sig. Di Tonno sul fallo da rigore commesso da Vieri su Di Giacomo al 10' della ripresa, ma almeno un occhio lo stesso arbitro l'aveva già chiuso in precedenza, ignorando uno sgambetto in area del veterano Pavinato sull'ottimo Agroppi «fluidificante» verso la rete di Bandoni. E poichè il risultato può così passare all'archivio senza code polemiche, anche il cronista chiuderà gli occhi sulle «disattenzioni» del padrone del vapore e lo manderà assolto, magari con la attenuante di esser stato contagiato dai sentimentalismi.

La partita non è stata bella. Qualche buona manovra, gioco a periodi discreto, alcune emozioni, ma stringi stringi, fra le fessure dell'incontro poteva anche filtrare la noia. Le partite si vincono e si perdono spesso a metà campo, dove i cosiddetti «filtri» e «trampolini di lancio» si misurano e si contrastano vicendevolmente in ossequio alle tattiche, ma è altrettanto vero che nell'ampia fascia centrale possano impaniarsi le buone intenzioni, le une tutte impegnate ad ostacolare le altre, più o meno come è successo quest'oggi.

Fabbri e Cadè si sono detti contenti d'aver spartito il bottino: un punto al Torino per restare nella pattuglia che guida la classifica; un punto al Mantova per sperare di togliersi dai pericoli. Fabbri giustifica il semigrigiore dei suoi attacandosi al malanno che dopo un'ora di gioco ha bloccato la vivacità del pericoloso Carelli; sull'altro versante Cadè replica amichevolmente all'antico maestro osservando che con un po' più di fortuna stasera per il Mantova poteva essere festa grande.

Hanno ragione entrambi ed essendosi risolta la questione con un'altra stretta di mano diremo che il doppio zero è la conseguenza pressochè logica di quel che s'è visto in campo. La cronaca dell'appuntamento s'è aperta con un'abbondante elargizione di applausi e mormorii: i primi per Fabbri e per Dante Micheli, l'altro figliol prodigo della giornata; gli altri per Bandoni, chiamato a rimpiazzare il suo «ex vice» Girardi, costretto all'asciutto per cancellare i postumi di un recente infortunio. Ebbene, mentre Micheli dopo un promettente avvio (trascorso alle calcagna di Agroppi è andato via via calando fino a perdere il confronto col torinese, il portiere ha esordito con un «buco» pauroso, ma in seguito si è rinfrancato al punto di distribuire sicurezza e tranquillità all'implacabile Spanio, al prezioso Pavinato, ai generosi Corsini e Scesa e agli altri biancorossi (oggi in casacca celeste) che volta a volta si sono battuti nelle retrovie.

L'errore di Bandoni, che poteva perfino riuscire determinante, s'è verificato dopo diciassette minuti di gara. Fino a quel momento il Mantova aveva cercato di imporre velocità, ritmo e anticipo, mentre il Torino gli si era contrapposto con un lavoro più ragionato e manovrato, almeno nei propositi. Scarsamente impensierito Bolchi, furbo e pronto distributore Moschino, vigoroso Ferrini, ordinato e puntuale Puia su Di Giacomo, insidioso Carelli, scattante come spinti da due molle i terzini, specie l'agile e sicuro Fossati. Men che fumoso invece Facchin e quanto a Combin non toccava palla per la inflessibile guardia di Spanio.

Per la cronaca c'erano stati al 9' il fallo su Agroppi, rimasto impunito, al 10' un traversone di Salvemini con uscita a vuoto di Vieri e testa di Fossati in anticipo su Spelta, al 15' un tiro alto di Micheli su punizione dal limite. Eccoci dunque al 17', un minuto che al Mantova evidentemente non mena gramo: Moschino pennella dalla sinistra, la palla spiove davanti a Bandoni che le si fa incontro afferrando il vuoto, Facchin colpisce di testa e il cuoio sembra destinato al fondo del sacco mantovano, ma Pavinato ricupera sulla linea bianca e allontana.

Sospirone e Mantova subito al contrattacco: un tiro di Di Giacomo, un altro di Spelta, un altro ancora di Catalano, un intervento di Vieri su Giagnoni ma il tutto senza contorni d'entusiasmo o di costernazione. Combin si scuote verso la fine del tempo: conclude senza lasciar segni (un tiro a fil di palo e un altro neutralizzato con autorità da Bandoni) ma almeno fa capire d'esser presente.

Al 44' la più bella azione dell'intero pomeriggio: reca la firma del Mantova e l'avvio è di Catalano che serve Spelta sulla destra. Per una volta, Fossati è superato e la palla viaggia dal piede di Spelta verso il centro dell'area, transita attraverso un groviglio di amici e rivali, che se la disputano vanamente, e infine Di Giacomo, con un'incornata, la devia verso Vieri che l'abbranca con un volo perfetto.

Nella ripresa, i sussulti non sono maggiori, e nessuno rischia l'infarto. Vieri, però, rischia il rigore al 10', quando rimedia ad una incursione del centrattacco mantovano (malaccorto passaggio all'indietro di Agroppi, sul quale Di Giacomo s'invola lestamente) tuffandoglisi tra i piedi ed atterrandolo con un vistoso fallo. L'arbitro è clemente e comanda un calcio d'angolo.

Al 12' Carelli esce dal campo per infilare una fascia elastica, e riprendere al piccolo trotto; poco dopo esce anche Bandoni, ma solo di pochi metri e per prodursi in un bell'intervento su Combin.

Per un po' la partita sembra scaldarsi, ma poichè non succede niente d'importante, sorge il dubbio che i protagonisti abbiano aumentato la andatura, anche per difendersi dai rigori della temperatura. Un traversone di Di Giacomo malamente sfruttato da Spelta; una parata di Vieri su fiacco tentativo di Catalano ed un bis immediato su rasoterra di Corsini; un traversone di Poletti (ora frequentemente in appoggio all'attacco) rimasto senza destinatari in area mantovana; un intervento di Bandoni su tiro-cross dell'infaticabile Agroppi; un paio di pedate distribuite da Ferrini a Salvemini e Micheli; un ammirato colpo di reni di Vieri per deviare in corner un tiro di Di Giacomo, e infine un tuffo di Bandoni sul solito Agroppi, ed avremo aggiunto quel che resta. Non è molto, ma basta sapersi accontentare...

Giordano Marzola

Sembrava facile, invece prima l'autorete di Rosato poi...

Sul pari il rigore di Gori a momenti mette sotto il Milan

Belli salva i rossoneri dalla sconfitta - Gran primo tempo dei milanesi sospinti da Rivera che cala nella ripresa - Ottima gara dei veneti

MARCATORI: Prati (M.) al 21', Demarco (V.) al 27' e Prati (M.) al 45' del p.t.; autorete di Rosato (M.) al 23' della ripresa.

VICENZA: Negri; Volpato, Rossetti; Gregori, Piampiani, Carantini; Bicicli, Gori, Vinicio, Demarco, Fontana.

MILAN: Belli; Anquilletti, Schnellinger; Trapattoni, Malatrasi, Rosato; Mora, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati.

ARBITRO: Monti, di Ancona.

NOTE: Giornata discreta compatibilmente con la stagione, terreno buono. Leggeri incidenti di gioco a Negri, Vinicio e Mora. Ammonito Demarco per un fallo su Lodetti e richiamato Rocco per aver presumibilmente commentato dalla panchina una fase di gioco. Calci d'angolo: 8-2 per il Milan. Spettatori: 22-23.000 circa.

DALL'INVIATO

VICENZA, 26 novembre

Gli è andata bene! Il Milan ha infatti rischiato di perdere una partita che, sul piano tecnico, aveva dominato e che ancora a metà della ripresa aveva saldamente in pugno, quasi trastullandosi anzi, poco preoccupato com'era del minimo vantaggio. Poi ci si è messo.. Rosato e le faccende si sono fatte subito serie: prima una banale autorete a sancire il pareggio, poi un puerile, inconcepibile fallo di mano in area a propiziare un calcio di rigore che solo l'emozione di Gori, che l'ha battuto, e la freddezza di Belli, che l'ha parato, hanno reso innocuo. Comunque, considerati i pro e i contro, la partita non ne è stata falsata e il 2-2 conclusivo rispecchia alla perfezione l'interessante, reciproca altalena di meriti e colpe.

Un match, insomma, senza pause grige e periodi vuoti, dall'andamento così briosamente alterno che nessuno ha mai praticamente avuto tempo di... badare ad altro. Sul piano della classe, della somma dei valori tecnici, il Milan si è indubbiamente imposto specie nel primo tempo, ma i biancorossi ri hanno ovviato al meglio col ritmo, col temperamento, con l'eccezionale giornata — redi Gori — di alcuni suoi uomini-chiave, col meritato beneficio, se proprio si vuol sottilizzare, di fortunate circostanze. Circostanze, si badi, che gli stessi rossoneri hanno favorito, al di là della dabbenaggine di Rosato, prima con un sensibile calo alla distanza, poi con quel gigionare a volte senza nerbo a difesa delle briciole. E in questi casi (calo dinamico e scaricamento psichico) sta ancora il peggior difetto della compagine di Rocco, quello del condizionamento a Rivera.

Finchè il golden boy infatti ha dato peso e fiducia al centrocampo con la sua sagace presenza e illuminato l'attacco col lampo delle sue idee, con la calibrata precisione dei suoi lanci, coi tocchi morbidi dell'ultimo passaggio, Sormani e Prati si sono esaltati. Poi, quando nella ripresa il Gianni si è ritirato nelle sue stanze, risentendo probabilmente delle fatiche extra di mercoledì a Gyoer, tutta la squadra ha cambiato praticamente registro. Lodetti per la verità ha continuato a correre, Sormani a scarallare insidioso nei pressi di Negri e Prati a dimostrare che, in questo Milan, un posto di titolare stabile se lo merita, ma il tutto così, alla ventura, senza ordine e determinazione, più per abitudinaria meccanica che per scopi precisi.

Così stando le cose risultava facile per gli avversari isolare Lodetti nella morsa Gregori-Bicicli-Demarco e ingabbiare le due punte, due perchè della presenza di Mora ci si accorgeva soltanto a tratti, nella zona presidiata da Carantini, Piampiani e Rossetti. Cresceva al Milan, per la verità, Schnellinger ma, un po' perchè centrocampista puro con quel passo e quella lunga battuta alla cieca non lo sarà mai, un po' perchè il tedesco era dall'inizio costretto a giocare con un occhio aranti e l'altro dietro, per le magre che Trapattoni regolarmente rimediava nei suoi tête-à-tête con Gori, il suo apporto non poteva certo bastare a rovesciare le carte in tavola.

A folate, d'impeto, poteva così partire dalla zona di mezzo il contropiede prima e una vera pratica iniziativa di gioco nella fase centrale della ripresa dei padroni di casa. Demarco soprattutto si dava da fare e Gori era ovunque a raccogliere suggerimenti e a dettarne senza un attimo di sosta. Vinicio si buttava nella mischia con l'entusiasmo e la vitalità dei giorni belli, anche se i risultati non possono essere ovviamente più quelli degli anni verdi e Fontana cercava di assecondarli al meglio.

L'incisività, la rapidità, la consistenza pratica di queste incursioni deve essere stata ben rimarchevole se Rosato è andato irreparabilmente in barca per due volte, se Malatrasi ha in più di una occasione balbettato, se persino Belli, prodezza del rigore parato a parte, ha accusato più di una incertezza. Rilievi che non intaccano comunque il match che, ripetiamo, è stato interessante, emotivo dal primo al norantesimo minuto.

Era iniziato, il match, all'insegna del reciproco rispetto e secondo rigida geometria: aveva un'ala fasulla il Vicenza (Bicicli), un difensore il Milan (Schnellinger) a centrocampo per aggiustare le distanze e far quadrare i conti. Carantini e Malatrasi i liberi, Piampiani e Rosato gli stoppers, il «Trap» su Gori e Rossetti su Prati: Bicicli-Lodetti, Schnellinger-Demarco e Gregori-Rivera, le coppie di centrocampo.

Gioco alterno, piacevole. Sul taccuino Gori e Vinicio si danno vicendevolmente fastidio al 9' e due calci di punizione a lato di Sormani al 13' e al 15'. Al 21', quasi improvviso, il primo gol: è un dono di petto di Rivera che toglie di precisione e con eleganza la palla a Vinicio nel mezzo del cerchio del centrocampo, una breve ma rapida galoppata e una deliziosa palla in «corridoio» per Prati che si insinua tra due difensori, resiste alla carica, anticipa Negri e mette in rete di precisione: un gol da applausi.

Sei minuti dopo, altrettanto improvviso, il pareggio: cross di Gori da destra, palla a Vinicio, tiro che Rosato respinge, errore di Mora che sbuccia una comoda «entrata», riprende Volpato, tiro rasoterra, deviazione di Demarco a due metri da Belli, ed è l'1-1.

Gioco sempre alterno al quale però il Milan dà l'impronta ed il tono della sua superiore classe. I biancorossi sembrano accontentarsi ma, proprio al 45', ancora Prati li castiga: cross di Anquilletti per Sormani appostato sul palo destro di Negri, «schiacciata» di testa del brasiliano e, sull'altro palo irrompe la giovane ala mancina che, di piatto, mette a bersaglio.

Si riprende e il Milan dà l'impressione di tirare un po' i remi in barca. Ne approfitta il Vicenza che, al 23', è di nuovo in parità: Vinicio lancia Gori sulla destra, rapida fuga e cross al centro. Davanti alla rete c'è Belli, c'è Rosato e, alle sue spalle, c'è Vinicio: tocca per primo Rosato e la frittata è fatta: la più banale e la più classica delle autoreti. Riparte il Milan piccato. Rivera centra da sinistra, Negri sbaglia l'uscita, testa di Prati, rete? No, arriva in corso Carantini che, proprio dalla linea bianca, salva con un'incornata la baracca.

Giallo-rosa al 37'. Demarco batte un calcio di punizione, palla senza pretese in area quando, netta, si staglia a bloccarla la mano di Rosato. Rigore sacrosanto: batte Gori, il tiro è forte ma centrale e Belli solo spostandosi sulla sua destra, allunga un braccio e lo intercetta. Esultano, dentro e fuori campo, i rossoneri, se la pigliano con filosofia i biancorossi contrinti tutti come sono che, in fondo, proprio quel 2-2 è lo specchio fedele del match.

Bruno Panzera

LANEROSSI VICENZA-MILAN — Il primo gol rossonero: lo realizza Prati.

Battendo il Portogallo

La Bulgaria qualificata per la Coppa Nazioni

SOFIA, 26 novembre

La Nazionale di calcio bulgara ha sconfitto quella portoghese per 1-0 (0-0) nell'incontro di andata del torneo della Coppa delle nazioni, disputatosi nello stadio Vassil Levski di fronte a 60 mila spettatori.

La Bulgaria con un totale di nove punti entra così nei quarti di finale. L'incontro di ritorno sarà disputato il 17 dicembre.

L'unico gol è stato segnato da Dermenjiev al 63'.

Eliminata la Libia

Algeria-Guinea per le Olimpiadi del Messico

ALGERI, 26 novembre

Il grande derby maghrebino Algeria-Libia è stato vinto dalla squadra locale per 2 a 1 dinnanzi a 25 mila spettatori. Vittoria che lascia dubbiosi, perchè i due punti algerini sono stati segnati su due rigori contestati.

Sarà così l'Algeria, che nella partita di andata aveva pareggiato a Tripoli, ad incontrare la Guinea per la qualifica ai Giochi olimpici del Messico.

ARBITRO ASSEDIATO A COMO

COMO, 26 novembre

L'arbitro Cimma di Biella, che ha diretto la partita di calcio di serie «C» Como-Triestina, vinta dalla squadra giuliana, è stato assediato al termine dell'incontro da un gruppo di tifosi del Como. Lo arbitro è rimasto rinchiuso negli spogliatoi dello stadio Sinigaglia per oltre un'ora e mezza, lasciando poi lo stadio a bordo di una auto della polizia stradale. Il motivo della vivace protesta è stata la rete concessa dall'arbitro alla Triestina al 20' della ripresa, rete che i tifosi locali hanno ritenuto viziata da un duplice fallo della mezz'ala Brusadelli sul portiere comasco.